

Rassegna stampa del

27 Giugno 2015



L'Istat: fiducia, indici in rialzo a giugno famiglie e imprese "vedono" la ripresa

Dopo due mesi di pessimismo, famiglie e imprese tornano a "vedere" la ripresa. È l'Istat a fornire la fotografia della fiducia. L'indice per i consumatori aumenta a giugno 2015 a 109,5 da 106,0 del mese precedente. Anche l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator) sale a 104,3 da 101,8 di maggio. Sono in crescita tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori: nel dettaglio variazioni più marcate mostrano il clima economico (a 139,4 da 130) e quello futuro (a 119,4 da 114,7), mentre il clima personale e quello corrente presentano incrementi più lievi (rispettivamente, a 100 da 98,5 e a 103,3 da 101,0). Migliorano i giudizi e le attese dei consumatori sull'attuale situazione economica del Paese (rispettivamente, a -56 da -64 e a 10 da 2). I saldi dei giudizi e delle attese sulla dinamica dei prezzi al consumo negli ultimi 12 mesi diminuiscono (a -21 da -14 e a -20 da -15). Le attese sulla disoccupazione scendono a 9 da 29. Riguardo le imprese, crescono tutti i climi di fiducia: quello delle costruzioni (a 119,7 da 111,8), dei servizi di mercato (a 109,0 da 105,1), del commercio al dettaglio (a 105,9 da 103,9) e, in maniera più lieve, quello del settore manifatturiero (a 103,9 da 103,4).

AMBIENTE

Sul tappeto la sostenibilità dello sviluppo

ANTONIO LA MONICA

Tematiche energetiche a confronto per la prima delle tre giornate dell'Energy Days 2015, con un convegno che si è tenuto ieri pomeriggio all'auditorium San Vincenzo Ferreri a Ragusa. Ibla per parlare di "Sostenibilità energetica e sviluppo sostenibile. L'esperienza di Ibla". Ad organizzarlo l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ragusa in sinergia con il Comune con lo scopo di diffondere le idee innovative nel campo delle tecnologie e della sostenibilità.

L'Ordine degli Ingegneri si è messo a disposizione della società civile, nello specifico dell'Amministrazione comunale, per compiere un'opera di sensibilizzazione. I saluti dell'Amministrazione sono stati portati dall'assessore Antonio Zanotto. A nome della Consulta regionale degli Ingegneri ha parlato naturalmente il

suo presidente Giuseppe Margiotta rimarcando la scelta di aver deciso di svolgere la riunione dell'organismo regionale proprio a Ragusa, in concomitanza con l'Energy Days, la due giorni in programma questo sabato e domenica a Marina di Ragusa, anticipata proprio dal convegno di Ibla. "Una concomitanza voluta e cercata - ha detto Margiotta - Del resto rispetto ad altri convegni, questa iniziativa Energy Days ha un coinvolgimento diretto con le popolazioni e le realtà territoriali. Dunque siamo dinanzi a prospettive positive in cui ci ritroviamo anche noi tecnici". Lungo l'intesa siglata tra Comune e ordini professionali si è sviluppato il confronto.

Ieri il primo evento legato all'Energy days per diffondere nuove idee tecnologiche

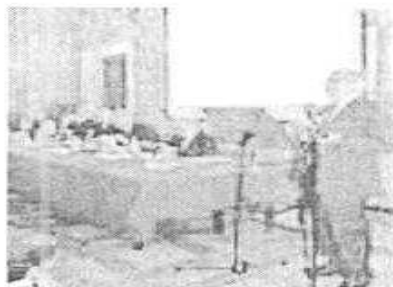


IL CONVEGNO

to. "Vogliamo aprirci al confronto con le aziende e con il Comune sui temi dell'energia rinnovabile - ha detto il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Ragusa, Vincenzo Dimartino - e siamo orgogliosi di riproporre sabato e domenica a Marina di Ragusa l'Energy Days per il secondo anno e speriamo di portare avanti questa iniziativa sempre più con incisività sul territorio". È stato Carmelo Licitra, Energy Manager del Comune, a fare un excursus sulla vicenda amministrativa del piano energetico dal 2013 ad oggi che ha visto la redazione e poi l'approvazione del piano. "Il Paes - ha detto - è stato inviato a Bruxelles e siamo in attesa di riscontro. Il piano prevede poi una serie di azioni che sono state inserite nel piano triennale delle opere pubbliche". Oggi e domani in piazza Duca degli Abruzzi gli stand.

Economia & crisi

Bankitalia fornisce i numeri della ripresa



GIUSEPPE LA LOTA

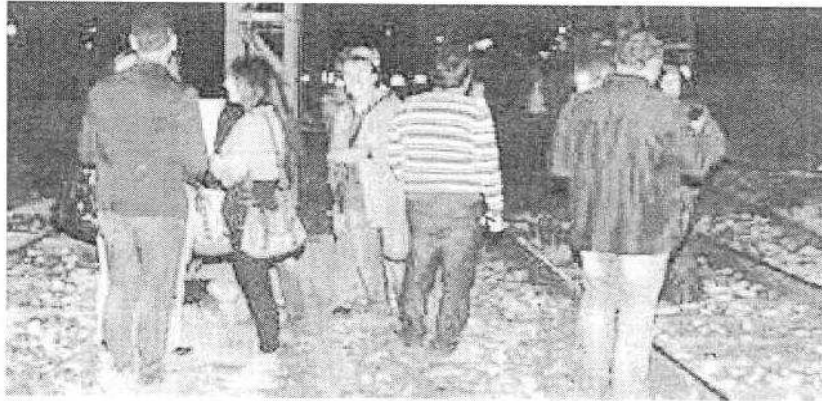
L'economia regionale, come quella italiana, è sfebbrata ma non completamente guarita. C'è sempre il pericolo della ricaduta. Emerge questa diagnosi dall'incontro avvenuto in Prefettura (nella foto), organizzato dai vertici provinciali della Banca d'Italia per divulgare i molti numeri in "rosso" e i pochi in "nero" dell'economia siciliana nel biennio 2014 e 2015. Bankitalia ha svolto un studio meticoloso su questi due ultimi anni che vedono, rispetto alla situazione drammatica cominciata nel 2008, in qualche modo invertire la curva verso il rialzo, soprattutto nei settori del turismo e dell'agroalimentare. Naturalmente nella provincia ragusana.

Dopo il saluto del padrone di casa, il prefetto Annunziato Vardè, a spiegare l'andamento della situazione economica degli ultimi 18 mesi, il direttore provinciale della Banca d'Italia Mario Coco, i dirigenti Antonio Cinque, Giuseppe Ciuccio, Cristina Demma. Dall'esposizione tecnica, basata tutta su numeri e percentuali in crescita e in ribasso, interessanti sono state le relazioni svolte da Carmelo Arezzo, segretario generale della Camera di Commercio e dal professore Francesco Rariolo, uno dei più attenti politologi che abbiamo in circolazione, bravo a "baccettare" la politica e l'economia mutando le stesse parole di Papa Francesco: "Politica ed economia si incolpano a vicenda, invece dovrebbero lavorare in sinergia per il bene della collettività".

Secondo il relatore Antonio Cinque, la crisi iniziata nel 2008 perdura, "anche se da alcuni mesi la situazione sta cambiando grazie al turismo e all'agroalimentare, che sono i fiori all'occhiello della provincia iblea. In Italia la flessione del Pil è annullata e la ripresa è cominciata". Benissimo, invece, il turismo, sia esterno che interno. Carmelo Arezzo ha presentato uno studio sulle imprese. Cosa chiedono le imprese, cosa chiedere alle imprese. "Alle imprese - ha detto Arezzo - chiediamo di rafforzarsi con più capitali e di essere meno individuali. Loro invece ci chiedono reti stradali efficienti, incentivazione traffico aereo, una migliore rete ferroviaria, un buoni sistema portuale, un contratto di rete e intermodalità, la banda larga a fibre ottiche e, soprattutto, non sopportano il peso della burocrazia".

LA VERTENZA DELLA CUB

Stamani alla stazione ferroviaria il sit-in con l'obiettivo di scongiurare l'avvio dei lavori di smantellamento del secondo e del terzo binario e dei deviatoti



Il sit in che già in passato è stato tenuto alla stazione ferroviaria di Comiso per evitarne lo smantellamento

Il treno si ferma a Comiso

Pippo Gurrieri: «Parlano di sinergia dei trasporti e vogliono sopprimere il sito»

IL PROGETTO

I. f.) Di collegare l'aeroporto Pio La Torre con la linea ferrata, si discute da tempo. A febbraio 2015, l'annuncio di un progetto per il potenziamento della tratta ferroviaria Canicatti-Gela-Comiso, lo diede lo stesso presidente Crocetta nel corso di un incontro al Comune di Gela, alla presenza dei vertici di Rfi, Enac, Sac e Soaco e del direttore generale per gli aeroporti del ministero dei Trasporti. In quell'occasione si parlò di un secondo progetto, con un futuro ulteriore finanziamento, per la realizzazione di un collegamento permanente dalla stazione di Vittoria al Pio La Torre.

LUCIA FAVA

Comiso. Giù le mani dalla stazione di Comiso. Oggi, esattamente come un anno e mezzo fa, ci sarà un fronte eterogeneo e compatto ad attendere l'avvio dei lavori di smantellamento della linea ferrata casmenea. È fissato per le 10,30 odierne il sit in della Cub Trasporti, con l'obiettivo di scongiurare l'imminente inizio dei lavori di smantellamento del secondo e del terzo binario, e relativi deviatoti, della stazione ferroviaria comisana. Già un anno e mezzo fa (era il 25 ottobre 2013), Rfi aveva provato a eliminare questi binari. In quell'occasione, gli operai avevano dovuto fermare le ruspe perché avevano trovato ad attenderli un fronte compatto di cittadini, chiamati a raccolta dalla Cub, presenti sindaco, giunta, consiglieri comunali (di maggioranza come di opposizione), i due deputati regionali comisani. Adesso, la stazione casmenea è di nuovo in pericolo e la Cub Trasporti è ancora una volta in prima linea. A suo fianco ci sarà, anche in questa occasione, l'amministrazione comunale.

La Confederazione Unitaria di Base parla di "gravissimo controsenso": si stanno, infatti, spendendo qualcosa come 35 milioni di euro per ristrutturare la tratta Licata-Comiso in funzione di un potenziamento dei collegamenti con l'aeroporto di Comiso, cioè della messa in atto di una sinergia treno-aereo. "Si può costruire questa sinergia - si domanda la Cub, per bocca del suo coordinatore provinciale, Pippo Gurrieri -, depotenziando la stazione di Comiso, fino a cancellarla,

degradandola a semplice fermata? Una volta cancellata la stazione (sopprimendo i binari dove i treni dovrebbero essere posteggiati in attesa delle corsette da e per l'aeroporto), nessuna operazione di trasferimento passeggeri e di attesa viaggiatori, sarà possibile effettuare nel solo binario di corsa, che dev'essere sempre libero per assicurare la regolare circolazione dei treni lungo la linea."

Non solo. Il depotenziamento di Comiso, inoltre, a detta della Cub, avrebbe ripercussioni anche sul resto della

linea ferroviaria iblea. "Una stazione cancellata - ricorda Gurrieri - comporta anche l'aumento delle distanze per incroci e precedenza, e la conseguente diminuzione del numero dei treni che possono circolare sulla linea.

Alla luce dei noti disastri che colpiscono la viabilità stradale siciliana, questo accanimento sulla linea ferrata ci sembra veramente osceno. Come la vicenda della linea Palermo-Catania ha dimostrato, le ferrovie possono rappresentare l'alternativa più valida ai problemi della viabilità nell'isola".

Oltre all'amministrazione comunale casmenea, che ha già raccolto l'invito, la Cub Trasporti ha invitato a partecipare al sit-in odierno anche tutta la deputazione iblea. In particolare, ai consiglieri regionali la Confederazione chiede di intervenire con la massima urgenza presso l'assessorato regionale ai trasporti e presso i vertici di Rfi per far cancellare definitivamente il progetto di asportazione di binari e deviatoti da Comiso, e per far approntare un piano di rilancio della stazione ferroviaria.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

DEFINITIVA LA RIFORMA ANCHE SE ALL'APPELLO MANCA ANCORA IL CATASTO, RINVIATO ALL'AUTUNNO, E LA LEGGE SUI GIOCHI

Evasione fiscale, pene ridotte per i reati lievi

Per accorciare la durata dei procedimenti viene estesa nel processo tributario la possibilità di ricorrere alla mediazione

Nel provvedimento non ci sarà la soglia di non punibilità per l'evasione al di sotto del 3% dell'imponibile, la cosiddetta norma «salva-Berlusconi», che aveva provocato tante polemiche quest'inverno.

Renato Giglio Cacioppo

RUMA

●●● Revisione del sistema delle agevolazioni fiscali, novità sulle sanzioni amministrative e penali per l'evasione, sugli interpelli e sul contenzioso tributario, riorganizzazione della riscossione e delle Agenzie fiscali. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera i 5 decreti fiscali in scadenza (oggi il termine ultimo) per l'attuazione della legge delega sulla riforma del Fisco. Ecco le principali novità.

Agevolazioni fiscali e fondo taglia tasse. Il decreto che riguarda il riordino delle agevolazioni fiscali (le cosiddette "tax expenditures" ovvero l'insieme di agevolazioni, detrazioni, bonus e sconti fiscali) e la destinazione degli eventuali risparmi al "Fondo taglia tasse", prevede che la revisione delle agevolazioni venga fatta ogni anno all'interno della legge di Stabilità (la ex legge Finanziaria che si deve approvare entro la fine di dicembre di ogni anno). In pratica, all'interno di ogni legge di Stabilità, da ora in poi, il governo dovrà indicare al Parlamento le norme necessarie per eliminare, ridurre o modificare agevolazioni ed esenzioni fiscali. Tutto ciò che verrà in tal modo risparmiato dal bilancio dello Stato (le agevolazioni tecnicamente costituiscono una voce di spesa pubblica) sarà destinato al nuovo fondo taglia tasse, che già dal prossimo anno dovrebbe essere utilizzato per

consentire la riduzione delle tasse sul lavoro. Il decreto stabilisce che il governo debba elencare, nella nota di aggiornamento al bilancio, che va presentata il 29 settembre di ogni anno, tutti gli interventi finalizzati a rivedere le agevolazioni e esenzioni fiscali. Interventi che dovranno poi trovare conferma nella successiva legge di Stabilità. Qualunque riduzione, taglio o modifica dei bonus fiscali dovrà comunque, come prevede la legge delega sul fisco, tutelare i redditi di lavoro dipendente e autonomo, quelli delle piccole imprese e di pensione, la famiglia, la salute delle persone meno abbienti, il patrimonio culturale e ambientale la ricerca e l'innovazione tecnologica. Il fondo taglia tasse sarà alimentato anche dai proventi della lotta all'evasione fiscale e contributiva, su cui il governo dovrà presentare ogni anno al Parlamento un rapporto su incassi, stato dell'evasione e del sommerso, nonché gli strumenti e le strategie per combatterla.

Il nuovo sistema delle sanzioni. Il secondo decreto riguarda la revisione delle sanzioni penali e amministrative per l'evasione fiscale, con l'obiettivo di ridurre le pene per i reati considerati più lievi ma senza fare sconti per le frodi soprattutto per quella fatte falsificando la documentazione. Nel provvedimento non ci sarà la soglia di non punibilità per l'evasione al di sotto del 3% dell'imponibile, la cosiddetta norma «salva-Berlusconi», che aveva provocato tante polemiche quest'inverno, né ci sarà la depenalizzazione dell'emissione di false fatture al disotto del mille euro. Per gli omessi versamenti Iva, la soglia di 50mila euro oltre la quale scatta il reato passa con il decreto a 150mila euro. In arrivo



Il ministro dell'Economia Carlo Padoa

anche un nuovo tipo di ravvedimento: se il contribuente paga il suo debito prima delle contestazioni del fisco, il reato si estingue. Per ciò che riguarda le sanzioni amministrative, il decreto introduce un principio di proporzionalità. Ad esempio, per l'omessa dichiarazione Irpef, Ires, Irap e Iva, il contribuente che la farà comunque entro un anno, avrà diritto a sanzioni ridotte. Prevista anche una riduzione per chi evade poco (il 20% se la maggiore imposta o il mi-

nor credito accertati sono inferiori al limite del 3% di quanto dichiarato e inferiori a 30mila euro), senza aver usato falsi documenti, artifici o raggiri.

Il processo tributario. Nel decreto sul processo tributario vi sarà la riforma degli interpelli (i quesiti che i cittadini possono porre all'amministrazione tributaria), con la sparizione di quelli obbligatori e una revisione generale della disciplina. L'obiettivo del provvedimento è razionaliz-

zare il sistema degli interpelli, specificando quali sono le tipologie di richiesta da parte dei contribuenti, per ottenere un parere dell'Agenzia delle Entrate e collegandovi tempistiche di risposta diverse a seconda dei casi. Gli interpelli saranno di cinque tipi: ordinario per superare le incertezze; qualificatorio per chiedere la corretta qualificazione di alcune fattispecie; probatorio per chiedere l'accesso a determinati regimi fiscali; disapplicativo per disapplicare limiti a deduzioni e crediti; antiabuso, sull'abuso del diritto. Oggetto di interpellato ordinario, cui l'amministrazione dovrà rispondere in 90 giorni, saranno queste materie: applicazione di norme tributarie a casi concreti e personali, corretta qualificazione di fattispecie in caso di obiettiva incertezza. Per altre materie, come l'interpello sulla sussistenza delle condizioni per accedere a specifici regimi fiscali, resta la tempistica di 120 giorni. Prevista infine l'abrogazione dell'interpello antielusivo.

Estesa la mediazione. Per ridurre la durata dei processi, il decreto sul processo tributario estende, sempre nel limite dei 20mila euro, la possibilità di ricorrere alla mediazione a tutte le controversie fiscali, non solo a quelle con l'Agenzia delle Entrate. Il reclamo inoltre varrà anche per le liti catastali e sarà esteso a tutti gli agenti della riscossione, pubblici o privati. La conciliazione sarà possibile anche in appello e fuori dall'udienza. Se raggiungono un accordo per la definizione totale o parziale della lite, sia in primo che in secondo grado, le parti potranno presentare ai giudici un'istanza sottoscritta da loro o dai loro difensori.

Il decreto sulla riscossione. Il provvedimento relativo alla riscossione fiscale, prevede un taglio di due punti percentuali dell'aggio (la maggiorazione sulle imposte chiesta quando si arriva alla riscossione forzata, tramite Equitalia), che scende dall'attuale 8% dell'imposta al 6%. Inoltre è possibile Equitalia rinunciare a riscrivere l'aggio nel proprio bilancio, riversandolo direttamente nelle casse dell'Erario. Il decreto punta anche a introdurre il principio della "lieve inadempienza" che sarà applicata nel limite del 3% e per debiti fino a 10mila euro: se il debitore versa nei cinque giorni successivi alla scadenza della rata non perde i benefici della dilazione. Per ciò che riguarda, inoltre, i pagamenti dilazionati, oggi per chi non paga per nove rate di seguito scattano le procedure esecutive, mentre con la nuova norma prevista dal decreto, l'agente della riscossione prima di procedere ai pignoramenti potrà permettere al debitore di evitare la procedura, pagando subito l'arretrato di 5 rate. La rateazione potrà riguardare anche le somme dovute per la mediazione e la conciliazione. Il periodo di rateazione resterà trimestrale ma sarà esteso di un anno, da 3 a 4 anni.

Il riordino delle agenzie fiscali. Infine è entrato un Cdm anche il decreto attuativo della delega fiscale che riordina le agenzie fiscali, ridefinendo le loro competenze. Le agenzie dovranno cercare una maggiore collaborazione con i contribuenti, facilitare gli adempimenti tributari con nuove forme di comunicazione, anche preventive rispetto alle scadenze fiscali, e contribuire così ad una maggiore competitività delle imprese, anche straniere, che operano in Italia.